

LA PRESENTAZIONE

In città «Le lacrime di Clio» di Fulvio De Giorgi

# SE LA STORIA CEDE AL «PRESENTISMO» E AL TECNO-POTERE

SARA BIGNOTTI

**C**lio, figlia di Zeus e Mnemosine, è la Musa della Storia, rappresentata dagli aedi come colei che con il suo canto e il rotolo della memoria in mano ricorda le gesta terrene. Un'immagine iceratica che appare rovesciata, o più "umanizzata", nel volume dello storico Fulvio De Giorgi intitolato «Le lacrime di Clio. Storia, sapere e libertà» (Morcelliana/Scholé, 160 pp., 16 euro) che sarà presentato alla Nuova Libreria Rinascita (via della Posta 7, a Brescia) venerdì 24 ottobre alle 18.30 con Daria Gabusi e Carlo Muzzi.

Qui la sacerdotessa mostra le sue fragilità e preoccupazioni di fronte alle vicende del secolo e in particolare alla "Trumpocene Muskilista". Le due icone, Trump e Musk, sono sottoposte ad analisi sottile, oltre i confini geografici e delle loro esistenze particolari, e considerate come l'esito di un processo di lungo periodo che riguarda l'intero Occidente, il suo metodo di conoscenza, la visione filosofica del mondo. Alla loro rappresentazione sottostanno "costrutti simbolico-culturali" che dipendono dalla "storia" e dalla "filosofia" anche laddove negate, alienate e rielaborate sotto forma di ideologia.

In questa parabola si inscrive il "presentismo", asse portante della comunicazione politica odierna, un approccio che se da un lato rescinde i legami con la storia e con la filosofia dall'altro li rinsalda sotto forma di nuove ideologie, che con le antiche condividono l'idea di un pensiero unico e immutabile. La prima parte dell'analisi, descrittiva del fenomeno, chiarisce che si tratta di "nuovi sacerdoti" che traggono la loro forza attrattiva da una concentrazione inedita di "potere tecnologico" - il quale ingloba quello imprenditoriale, politico e teologico (mettendoci di fronte alla "seconda secolarizzazione", di tipo "digitale") - frutto di una "rivoluzione industriale 4.0" il cui "luogo-simbolo" è la Silicon Valley.

La seconda approfondisce le "radici" del fenomeno, dal punto di vista "della realtà sociostrutturale, della cultura e dell'etica", le quali investono la "temporalità". Categorica chiave della nostra esistenza, nella congiuntura attuale essa è sostituita dal concetto di "eterno presente" e connotata dall'"accelerazione" come leva del "turbocapitalismo" e della "megamacchina" dominata dalle "piattaforme social". Privata di passato e di futuro, essa fa tutt'uno con l'"istantaneità", l'"attualità dell'attimo", l'"attualismo".

Attenzione: padre dell'attualismo fu il filosofo Giovanni Gentile, cui l'autore non risparmia una critica, sottolineando che «la crisi della ragione storica genera mostri storici». A cosa serve, dunque, la storia? Alla resistenza dello spirito critico, propria dello storico di professione ma anche di chiunque non rinunci a trovare un "senso" a ciò che accade. Le lacrime di Clio - ci sovviene chiudendo il libro - sono l'ultima goccia dell'umano che non abdica alla volontà-libertà di sapere, e quindi antidoto alla disumanizzazione: non rompono in pianto ma - forse è questa la speranza di Clio - possono curvare in un sorriso che, pur nel dolore, nell'indignazione, nell'inquietudine, volge al futuro pieno di memoria.

